



27. Cibi e bevande nelle sepolture ateniesi della Prima Età del Ferro.

SIMONA DALSOGLIO⁽¹⁾

Summary

FOODS AND DRINKS IN THE ATHENIAN BURIALS OF THE EARLY IRON AGE

The aim of this work is to analyse the traces of foods and drinks found into the Early Iron Age Athenian burials. I first took into account the organic remains that, in almost all the cases, consist of animal bones, mainly goats or sheep but also cattle, pigs and birds; in two graves we have carbonized rests of figs and grapes. When the organic rests are absent, I considered the characteristics of the vases that were part of the grave goods in order to speculate about which substances they could contain. The morphological study of the vessels does not always bring to a certain result because a vase sometimes could be used for different substances: some containers, for example *kylikes* and *kraters*, were employed only for drinks, while other vessels, as *skyphoi*, could contain drinks as well as foods; moreover, in several graves the animal bones were found into a *skyphos*.

The organic remains have been found among the pyre debris and the ashes of the dead, among the grave goods into the tomb, and in one case under a monumental *krater* used as *sema*; in my opinion they could be interpreted as offers to the dead, that ideally participated to the funerary banquet. The existence of a funerary feast is already attested by Homer and in the Iron Age period it could also have been influenced by the Near East rite called *marzēah*.

Parole chiave: Prima Età del Ferro, Atene, sepolture, cibi e bevande, banchetto.

Key words: Early Iron Age, Athens, burials, foods and drinks, banquet.

Le sepolture ateniesi nella Prima Età del Ferro

La Prima Età del Ferro ad Atene (ca. 1050-700 a.C.), come in altri siti greci, è un periodo di grandi cambiamenti. In ambito funerario quello più evidente è il passaggio al rito della cremazione. Nella fase conclusiva dell'Età del Bronzo, il Submiceneo, il rito predominante è ancora l'inumazione; le tombe a cremazione esistono, ma sono in numero piuttosto esiguo. Si tratta di un periodo controverso perché gli studiosi non sono concordi nell'attribuire ad esso

⁽¹⁾ Dottore di Ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e la Georg-August-Universität Göttingen; e-mail: simona.dalsoglio@gmail.com

un valore cronologico e/o culturale; inoltre, tra coloro che gli attribuiscono una valenza cronologica e non esclusivamente stilistica, la sua durata in termini di datazione assoluta è ancora oggetto di dibattito¹. Nel Transizionale, a cavallo tra Submiceneo e Protogeometrico, le cremazioni iniziano ad essere più numerose, finché a partire dal Protogeometrico e fino al Geometrico tardo il rituale in questione diventa predominante, adottato per la quasi totalità di uomini e donne adulti, mentre l'inumazione viene utilizzata solo per i bambini. Le cremazioni sono secondarie e il tipo più diffuso è denominato *trench-and-hole*; consiste nello scavare una fossa rettangolare nel terreno, in cui venivano solitamente gettati i resti della pira, all'interno della quale veniva ricavata una buca tondeggiante che accoglieva l'urna cineraria; questa nella fase più antica era situata al centro della fossa, successivamente in posizione decentrata. I manufatti ed i resti organici possono essere rinvenuti nell'urna, nella buca in cui essa era collocata e nella fossa rettangolare con i resti del rogo, a seconda del loro ruolo ed impiego durante il rito funebre. Fino alla fine del Protogeometrico la sepoltura è segnalata all'esterno da un tumulo di terra di dimensioni ridotte; già a partire dagli ultimi anni del Protogeometrico, ma soprattutto nel Geometrico, si afferma una nuova pratica e all'esterno della sepoltura si utilizza come segnacolo un'anfora o un cratere di dimensioni monumentali, spesso insieme ad una lastra di pietra. Nel secondo quarto dell'VIII secolo l'inumazione torna ad essere il rito predominante, sebbene alcune cremazioni maschili continuano ad essere attestate (Dickinson 2006; Morris 1987; Snodgrass [1971] 2000; Whitley 1991).

L'area sepolcrale meglio indagata e con il maggior numero di tombe per questo periodo è quella del Kerameikos, le cui sepolture furono scavate in gran parte dall'Istituto Germanico di Atene nella prima metà del Novecento; altrettanto significativa, sebbene presenti un numero di sepolture inferiore, è l'area dell'Agora, seguita dalla necropoli di viale Vasilissis Sophias, il cui scavo è purtroppo ancora inedito ma che sembra aver restituito solo tombe della fase finale del Submiceneo e del Protogeometrico. Altre aree sepolcrali sono state rinvenute in diverse zone della città (per un elenco si veda Morris 1987, pp. 228-233).

I reperti organici

I resti animali

I resti organici più numerosi, se escludiamo quelli umani, sono le ossa animali. Queste non sono presenti in tutte le sepolture ed in tutte le fasi cronologiche: mentre nel periodo submiceneo e transizionale sembrano del tutto assenti, esse fanno la loro comparsa nel Protogeometrico, ma è solo verso la fase finale di questo periodo che iniziano ad essere attestate in un numero maggiore di tombe. Il problema principale di questi resti è che quasi sempre non sono stati identificati e sono genericamente definiti *animal bones* (Brouskari

¹ Secondo la cronologia alta il periodo ha inizio nel 1125/1100 e termina nel 1050/1040 a.C. (Snodgrass [1971] 2000), secondo quella bassa la sua durata va dal 1060/1040 al 1040/1000 a.C. (Mountjoy 1986); più recenti datazioni al radiocarbonio hanno fissato l'inizio del periodo submiceneo al 1085/1080 e la fine intorno al 1070/1040 a.C. (Weninger, Jung 2009).

1980) o *Tierknochen* (Kübler 1943 e 1954). Quando identificate, le ossa animali nel Protogeometrico sono esclusivamente di capra, solitamente appartenenti ad individui di giovane età. Nei casi in cui i resti ossei sono stati esaminati ed identificati, questi consistevano in costole nella tomba PG 4², vertebre, parte di un femore ed altre ossa nella tomba PG 7, vertebre nelle tombe PG 16 e PG 20.

In queste sepolture, come nelle altre che appartengono alla fase protogeometrica in cui sono state rinvenute genericamente ossa animali, i resti sono stati trovati o nel cinerario insieme alle ossa combuste del defunto o tra i materiali provenienti dal rogo e gettati nella fossa superiore. Risulta quindi plausibile che gli animali fossero posti direttamente sulla pira e che bruciassero insieme al defunto, come avviene ad esempio nei funerali di Patroclo descritti nell'Iliade (Hom. Il. XXIII, 166-169); questo spiegherebbe la loro presenza tra i resti del defunto ed in quelli del rogo³. Tuttavia, dal momento che non tutte le parti degli animali sono state rinvenute, in particolare nelle tombe PG 16 e PG 20 erano presenti solo le vertebre, è a mio avviso ipotizzabile che l'animale non venisse interamente bruciato, ma che fossero utilizzate per il banchetto funebre le parti più idonee e che solo alcuni pezzi della carcassa venissero offerti sulla pira.

Analisi effettuate nel sito di Oropos, che dista poco meno di 50 km da Atene, su resti ossei animali provenienti sia dall'abitato che dall'area industriale della Prima Età del Ferro hanno dimostrato che la gran parte dei frammenti appartenevano a capre e pecore (86,25%), seguiti con percentuali molto inferiori da bovini, suini, lepri e cervi (Trantalidou 2007, p. 381). Possiamo ipotizzare che anche nell'Atene contemporanea le capre costituissero l'animale domestico più diffuso, che non solo forniva latte ma che veniva anche regolarmente mangiato e sacrificato. La carne di capra è considerata molto nutriente, ma è caratterizzata da un odore ed un sapore che è piuttosto forte negli animali adulti ed in alcuni periodi dell'anno (Dalby 1996, p. 58); questo potrebbe spiegare il fatto che gli individui identificati nelle sepolture, vista l'assenza dei dischi epifisari, appartenessero ad animali di giovane età, evidentemente più appetibili di quelli adulti. La giovane età caratterizza anche le capre rinvenute nel sito di Minoa, sull'isola di Amorgos, dove in un complesso culturale attivo già nel periodo geometrico gli animali sacrificati avevano solitamente meno di due anni (Trantalidou 2011, p. 1063); le parti appartenenti alle capre che venivano bruciate per gli dei sono spesso la testa e le vertebre, che hanno meno carne attorno, insieme al femore (Trantalidou 2011, p. 1062). Come già precisato, anche in tre tombe del Kerameikos (PG 7, PG 16, PG 20) sono state rinvenute vertebre di questi animali, nel caso della tomba PG 7 insieme a parte di un femore e altre ossa. Sebbene si debba tener conto del fatto che le restanti ossa potrebbero non essere giunte sino a noi o che sia stata effettuata una raccolta parziale dei resti bruciati sulla pira, l'ipotesi che nelle tombe PG 16 e PG 20 le vertebre siano state scelte volutamente perché povere di carne

² Per la localizzazione e l'edizione delle tombe citate si veda la tab. I.

³ In un contesto cronologicamente affine ma culturalmente diverso, quello della necropoli della Colombara di Gazzo Veronese in Veneto, la presenza di ossa animali combuste nell'urna è interpretata come un'offerta alimentare posta sulla pira o direttamente nell'urna, sebbene non siano da escludere altre letture, come quella del sacrificio lustrale (Perego 2010, p. 288).

mentre la gran parte dell'animale sia stata utilizzata per il banchetto funebre a mio avviso non è da escludere.

I resti animali identificati nelle sepolture del periodo geometrico appartengono ad una più ampia varietà di specie. In due tombe, Agora H 16:6, nota anche come la *Rich Athenian Lady*, e Dipylon XV, sono stati rinvenuti rispettivamente ossa di bovino (insieme a resti di capra) ⁴, ed un femore probabilmente di toro (Smithson 1968, pp. 77-116; Liston, Papadopoulos 2004, p. 15; Brueckner, Pernice 1893, p. 132). La tomba H 16:6 è una sepoltura risalente alla transizione al Geometrico medio I (ca. 850 a.C.) nota per la ricchezza del corredo; le ossa animali sono state rinvenute nell'urna contenente i resti di una donna e di un feto e ciò rende plausibile che le carcasse o parti di esse siano state deposte sulla pira e raccolte insieme alle ossa della defunta. D. Ruscillo stima che in totale siano stati utilizzati ca. 70 kg di carne, una quantità considerevole per un banchetto funebre, soprattutto se si pensa che probabilmente altri resti animali non riconosciuti durante lo scavo dovevano essere presenti tra i resti della pira (Liston, Papadopoulos 2004, p. 15). Il bovino tra gli animali sacrificati si va dunque ad aggiungere all'abbondanza e alla varietà del corredo e costituisce un'ulteriore attestazione di ricchezza.

La tomba XV del Dipylon si data al Geometrico tardo ed è un'inumazione; in questo caso il femore di bovino è stato rinvenuto in un vaso, forse una pisside, mentre altri frammenti ossei (non è specificato di quale animale) sono stati trovati in una coppa. Il fatto che le ossa erano poste in recipienti farebbe pensare ad offerte al defunto.

I bovini non sono molto diffusi nelle sepolture ateniesi di questo periodo e, più in generale, essi costituivano una rarità sia ad Atene che in altri siti anche in epoca storica (Dalby 1996, p. 60); si trattava di animali che richiedevano maggiori risorse per essere mantenuti e che inoltre erano impiegati nei lavori agricoli, dunque non erano alla portata di tutti. Come osservato da A. M. D'Onofrio la presenza del bovino all'interno delle sepolture, ed in particolare nella più ricca tomba ateniese del periodo geometrico (H 16:6), è da collegare al sacrificio per antonomasia, quello del bue da lavoro, con associata distribuzione rituale della carne, in un'epoca anteriore all'uccisione dell'animale istituzionalizzata all'interno della struttura cittadina. Successivamente le leggi soloniane vieteranno il sacrificio del bue presso la tomba (D'Onofrio 2011, pp. 1-2).

A differenza dei bovini, i suini erano animali molto comuni sulle tavole degli ateniesi (Dalby 1996, p. 59). I suini erano più economici rispetto agli altri animali domestici perché si riproducono più velocemente e non sono particolarmente esigenti (Whittaker 2006-2007, p.

⁴ I resti faunistici provenienti dalla tomba Agora H 16:6 pubblicati nel 1968 sono stati successivamente riesaminati da D. Ruscillo. Nella prima pubblicazione si parla di vertebre di agnello e di due vertebre più grandi, probabilmente di vitello. Le analisi più recenti hanno invece identificato i resti di due giovani capre ed una capra o pecora di più di tre anni, tre denti di bovino e tre frammenti ossei di mammifero. I resti faunistici rinvenuti nelle tombe dell'Agora della Prima Età del Ferro sono stati analizzati da Ruscillo e saranno pubblicati nel prossimo volume della serie *Athenian Agora* curato da J. K. Papadopoulos e E. Smithson (Liston, Papadopoulos 2004, p. 15 e nota 23).

185). Ossa di suino sono state rinvenute in tre sepolture ateniesi: H 17:2, N 16:3, dall'Agora, e G 10 dal Kerameikos. Si tratta di due inumazioni, una di un bambino (H 17:2) ed una maschile (G 10); nella tomba N 16:3 era invece sepolta una donna cremata ed i resti di suino sono stati trovati nell'urna cineraria. I suini sono spesso menzionati nei rituali di purificazione, ma quando utilizzati per sacrifici purificatori essi non venivano mangiati (Smithson 1974, p. 334 nota 27). In conclusione, nel caso delle sepolture citate non si può affermare con certezza che i resti di questi animali servissero per riti purificatori, che fossero offerte di cibo o entrambe le cose.

In due sepolture, una cremazione maschile (G 42) e un'inumazione di bambino (Tomba 63 del Falero) sono state rinvenute ossa di volatili. Non è possibile dire di quali specie si tratti, ma sappiamo che essi erano regolarmente mangiati e che ad Atene, in epoca storica, si teneva anche un mercato degli uccelli, venduti sia come cibo sia come animali domestici (Dalby 1996, p. 63). Nella tomba G 42 le ossa di volatili, insieme ad un frammento di osso più grande non identificato, sono state rinvenute sotto il fondo forato di un cratere posto nella parte superiore della sepoltura e che fungeva da segnacolo. Questo particolare ci fa pensare ad un'offerta fatta al defunto forse in un momento successivo alla sepoltura, attraverso il cratere forato posizionato sopra la tomba in corrispondenza dell'anfora che fungeva da urna. Attività di culto e cerimonie di commemorazione avevano luogo sulle tombe in diverse occasioni; durante tali riti venivano deposte offerte presso la tomba e sostanze liquide, come ad esempio vino e olio, venivano versate sul sepolcro o al suo interno attraverso vasi forati (Vlachou 2012, p. 371). Risulta difficile dire se i resti animali trovati siano da interpretare come una semplice offerta o come parte di un banchetto funebre a cui, idealmente, veniva fatto partecipare anche il morto; il fatto che le ossa di uccelli siano state trovate insieme ad un osso più grande, parte quindi di un altro animale, farebbe a mio avviso propendere per la seconda ipotesi.

Dove?

In diverse tombe i frammenti di ossa animali sono stati rinvenuti nel riempimento con i resti provenienti dalla pira e nell'urna insieme alle ossa del defunto. In questi casi gli animali o parti di essi dovevano essere posti sulla pira e bruciati insieme al cadavere; il fatto che ossa umane ed animali siano state trovate insieme nei cinerari indica che spesso dopo il rogo non veniva fatta una selezione accurata dei resti, come invece viene descritta nei funerali di Patroclo nell'Iliade (Hom. Il. XXIII, 239-242).

A partire dal Geometrico le ossa animali sono collocate anche in recipienti di vario tipo: nella tomba G 2 sono state trovate all'interno di due tazze, nella tomba G 26 in un piatto insieme ad uno *skyphos*, nella tomba Dipylon XV in uno *skyphos* e forse una pisside. I vasi in cui sono state rinvenute più ossa animali sono gli *skyphoi*, ad esempio nelle tombe G 22, G 86, G 79 (figg. 1.1-2); nel caso delle sepolture G 13 e G 29 gli *skyphoi* erano capovolti sopra alcuni resti ossei, mentre nelle tombe G 86 e G 89 un femore animale era appoggiato contro il bordo di uno *skyphos* (fig. 1.2).

L'associazione tra questi vasi ed i resti animali non è scontata poiché solitamente si ritiene che gli *skyphoi* fossero recipienti utilizzati in particolare per bere il vino. Ad esempio nell'Odissea Eumeo riempie la coppa-*skyphos* di vino e la porge a Odisseo (Hom. Od. XIV, 111-113); in altri passi dei poemi omerici il recipiente dal quale si beve il vino è denominato *kotyle*, ma la forma è comunque simile a quella dello *skyphos*. Esempi di forme aperte provenienti dall'Egeo e risalenti alla tarda Età del Bronzo dimostrano però che, escludendo crateri, calici e *kylikes*, è difficile isolare recipienti utilizzati esclusivamente per bere o per mangiare. Da contesti sepolcrali egei precedenti alla Prima Età del Ferro provengono diverse forme aperte e brocche con tracce di bevande fermentate come vino, birra d'orzo, idromele e vino resinato, che farebbero pensare a bevande cerimoniali; tuttavia in altri casi le forme aperte erano impiegate anche per contenere carne e verdure, come le *White Slip bowls* provenienti da alcune sepolture di Kalavassos Ayios Dhimitrios, a Cipro, trovate in associazione con ossa di pesci, uccelli e pecore (Graziadio, Pezzi 2010, pp. 25-26). In epoca storica durante i Misteri Eleusini si facevano offerte alle divinità per mezzo di *kernoï* composti da diversi *kotyliskoi*, piccole *kotylai* assimilabili come forma agli *skyphoi*, che contenevano non solo bevande ma anche alimenti solidi vegetali (Batino 2002, p. 249).

I recipienti con le ossa animali possono occupare diverse posizioni all'interno della tomba. Nella sepoltura G 2 le due tazze contenenti i resti animali sono state rinvenute nei pressi dell'anfora-urna, insieme ad altri oggetti di corredo; anche nelle tombe G 13, G 22, G 29, G 86, G 89 gli *skyphoi* con i resti faunistici erano posti in prossimità dell'anfora contenente le ossa cremate del defunto, insieme agli altri vasi di corredo che, pur non avendo restituito reperti organici, potevano contenere cibi o sostanze di altro tipo (fig. 1.2).

L'inumazione G 26 è caratterizzata dalla presenza di un piatto con all'interno uno *skyphos* e ossa animali; questo, insieme ad un altro piatto, era collocato su uno strato di argilla fine spesso ca. 8 cm sul lato corto della tomba in corrispondenza del cranio, volutamente separato dal defunto. Nell'inumazione G 79 (fig. 1.1) il vaso con le ossa animali era posto tra il cranio del defunto ed il lato nord della fossa, ma in questo caso non sembrano esserci particolari divisioni. Un elemento che accomuna le due inumazioni è il fatto che i recipienti sono stati posti a poca distanza dal cranio, ma l'elemento di divisione della tomba G 26 è un *unicum*. Infine nella tomba 18 del Falero, un'inumazione di bambino, le ossa animali che erano poste in un contenitore sferico non meglio precisato sono posizionate ai piedi dell'anfora contenente i resti umani, ancora una volta in prossimità del defunto.

È evidente come in tutti i casi descritti i recipienti con i resti animali siano collocati a poca distanza dal defunto, sia esso cremato o inumato, insieme agli altri vasi che costituivano il corredo.

I resti vegetali

In sole due sepolture, Agora D 16:2 e D 16:4, sono stati identificati resti vegetali. Nella prima non erano presenti ossa animali ma tra i residui della pira sono stati riconosciuti alcuni fichi

bruciati e carbonizzati. Secondo R. S. Young i fichi, senza dubbio posti sulla pira e bruciati insieme alla salma, potrebbero essere offerte fatte al defunto, oppure costituire i resti del banchetto funebre, o ancora potrebbero essere stati parte di un rituale di purificazione: questi frutti erano infatti noti per le proprietà purificatrici e non è da escludere un loro impiego per rimuovere ogni segno di contaminazione dovuto al contatto con il cadavere (Young 1949, p. 282).

Nella tomba D 16:4 tra i materiali provenienti dalla pira sono stati rinvenuti, oltre ad alcune ossa, anche uva e fichi carbonizzati ⁵ (Blegen 1952, p. 280), plausibilmente bruciati insieme al defunto durante il rogo funebre.

Nella Grecia preistorica tracce di uva sono attestate dai ritrovamenti dei semi e occasionalmente anche dei gambi e dei semi ricoperti di pelle; si tratta sia di piante selvatiche sia, a partire dalla fine del Neolitico, di piante coltivate (Valamoti 2009, p. 28). Anche i fichi sono ritrovamenti piuttosto comuni in Grecia, sotto forma di semi o come frutto intero. Un gran numero di fichi essiccati e conservati per essere consumati nel tempo è stato trovato a Rachmani, in Tessaglia, un sito risalente al Neolitico, e a Sterna, a Creta, datato all'Età del Bronzo (Valamoti 2009, p. 28). Oltre ai fichi anche l'uva e altri frutti potevano essere essiccati: in questo modo si conservavano più a lungo e risultavano più facilmente trasportabili (Dalby 1996, pp. 48, 79).

Alcuni esperimenti hanno dimostrato che l'uva essiccata se esposta ad un processo di carbonizzazione si gonfia, risultando del tutto simile a quella fresca (Valamoti 2009, p. 30); nel caso della tomba D 16:4 gli acini hanno mantenuto la loro forma pressoché intatta grazie alla carbonizzazione, ma, alla luce degli studi citati risulta complesso dire se si trattava di frutta fresca o essiccata.

Oltre che come frutto l'uva poteva essere spremuta per ricavare il mosto, che poteva essere impiegato per ottenere il vino, oppure poteva essere consumato fresco, trattato e usato in cucina come dolcificante o ancora trasformato in aceto per la conservazione di frutta e verdura; la spremitura dell'uva è attestata sin dal Neolitico (Valamoti 2009, p. 33).

I vasi: analisi funzionale ed ipotesi sul contenuto

Sebbene nei casi sopra esposti i reperti organici siano arrivati sino a noi, la maggior parte delle volte le analisi su eventuali residui all'interno dei contenitori sono assenti ed è pertanto necessario formulare delle ipotesi sul contenuto dei manufatti. L'esame formale dei vasi è alla base di qualsiasi ipotesi relativa alla funzione degli stessi. Tuttavia l'associazione tra le

⁵ L'immagine dei resti carbonizzati di fichi e uva è disponibile al link: <http://agora.ascsa.net/id/agora/image/2012.02.1058&q=references%3A%22Agora%3ADeposit%3AD%2016%3A4%22&t=&v=icons&p=1&s=1&sort=rating%20desc%2C%20sort%20asc&size=preview>

caratteristiche morfologiche del recipiente e la funzione pratica che ricopriva non sempre è sufficiente a determinare quali sostanze erano in esso contenute, dal momento che spesso uno stesso vaso poteva essere utilizzato in modi diversi; inoltre i manufatti rinvenuti nelle sepolture potevano richiamare le attività pratiche svolte nella vita quotidiana, ma anche assumere un valore simbolico (Recchia 2004, pp. 255-257). Si deve infine tenere conto del fatto che parte del corredo poteva essere costituita da recipienti in materiali deperibili che non hanno lasciato traccia.

Di seguito si esamineranno le forme ceramiche più frequenti rinvenute nelle sepolture ateniesi dell'Età del Ferro che potevano essere impiegate per contenere cibi e/o bevande.

Un esempio già citato di vasi con diverse funzioni è costituito da alcune forme aperte, come lo *skyphos*, adatte a contenere bevande (vino, birra, idromele) o anche cibi solidi, sia vegetali che animali. Nell'Età del Bronzo un ruolo simile era ricoperto dalle coppe profonde, che spesso presentano sul fondo tracce d'uso provocate dal mescolamento o dallo sfregamento e potevano dunque essere preposte al consumo, oltre che dei liquidi, anche di cibi solidi quali la carne, i cereali, le verdure e i legumi (Mountjoy 1993, p. 123).

Un altro recipiente multifunzionale è il *kalathos*, spesso associato alle attività femminili poiché utilizzato per contenere la lana, poteva anche essere impiegato per gli alimenti. Nelle sepolture ateniesi dell'Età del Ferro questo vaso compare solo alla fine del Protogeometrico e differisce di poco dagli esemplari del successivo Geometrico. I precursori di questa forma risalgono all'Età del Bronzo; in un vaso di questo tipo rinvenuto a Creta sono state rinvenute olive carbonizzate (Desborough 1952, p. 114), in un altro trovato a Perati ossa di uccelli (Mountjoy 1993, p. 128).

Forme aperte come la *kylix* o il *kantharos* erano preposte al consumo del vino o di altre bevande, mentre il cratere era il vaso utilizzato per mescolare il vino con l'acqua. La presenza di crateri monumentali come segnacoli a partire dal Geometrico richiama il rito del simposio, che, sebbene differisse leggermente da quello di epoca storica, era caratterizzato da elementi fissi come la partecipazione maschile, la presenza di libagioni rituali e canti, la sua organizzazione solo a seguito del pasto ed in occasioni specifiche con intenzione celebrativa (Vetta 1997, p. 125). In epoca micenea una simile pratica non sembra essere nota mentre nei poemi omerici è attestata la presenza di un momento successivo al banchetto, ma forse non del tutto separato da questo, in cui la principale attività è bere vino (Vetta 1997, pp. 124-125; Colesanti 1999, pp. 51-52).

Una forma chiusa legata al consumo del vino è l'*oinochoe*, rinvenuta piuttosto frequentemente nelle sepolture ateniesi. Essa può essere associata al banchetto funebre, ma, dal momento che spesso questo vaso è presente tra i resti della pira, è anche plausibile un suo impiego in libagioni durante il rito della cremazione.

Un altro vaso che può contenere vino, ma anche olio o acqua, è la giara a staffa (Mountjoy 1993, p. 123), che però a partire dal Protogeometrico non è più attestata, sostituita dalla *lekythos*.

Tra le forme chiuse troviamo anche l'anfora e l'*hydria*, quest'ultima in realtà non particolarmente frequente nelle sepolture in questione. Questi contenitori avevano come funzione principale quella di versare e conservare: se all'interno delle sepolture le anfore-urna sono principalmente preposte alla conservazione dei resti cremati dei defunti, in alcuni casi esse sono presenti anche tra i vasi di corredo e soprattutto tra i resti del rogo funebre, impiegate per contenere sostanze di vario tipo come vino, miele, latte, acqua, che dovevano avere un ruolo durante il rituale funerario e la cremazione; quelle di dimensioni inferiori, a volte dotate di coperchio, potrebbero aver contenuto piuttosto unguenti e oli profumati (Dalsoglio 2015). Oltre a sostanze liquide le anfore potevano però contenere anche cibi solidi, come cereali o legumi⁶.

Vasi piuttosto insoliti sono l'*askos* e la fiasca, entrambi impiegati per sostanze liquide. In particolare l'*askos* poteva contenere olio, profumi, vino e bevande alcoliche, aceto, miele; in epoca storica veniva usato per libagioni di vino durante i funerali (Schreiber 1999, p. 93). Anche i vasi multipli non sono molto diffusi e contenevano con tutta probabilità sostanze liquide come vino, acqua e miele (Kourou 2007, p. 74 e nota 59).

Infine in alcune sepolture sono presenti brocche fatte a mano, soprattutto tra i resti della pira. La ceramica comune era impiegata per la cottura dei cibi (Gros 2011, pp. 909-910) ed il rinvenimento di questi vasi tra i materiali provenienti dal rogo rende plausibile un loro impiego durante il banchetto funebre.

Conclusioni

La presenza dei resti animali e vegetali, insieme ai cibi e alle bevande che dovevano essere contenuti almeno in una parte dei recipienti rinvenuti nelle sepolture, può dare luogo a diverse interpretazioni. Se i vasi nelle tombe possono essere identificati con i beni di proprietà del defunto quando era ancora in vita, essi possono essere anche indicatori di riti di separazione con offerte al morto per il suo viaggio nell'oltretomba o come ciò che resta di rituali basati sul consumo di cibo da parte dei partecipanti al funerale (Graziadio, Pezzi 2010, p. 24).

In particolare la pratica del banchetto funebre è attestata in Omero, sia durante i riti in onore di Patroclo che precedono l'allestimento della pira, sia dopo il seppellimento di Ettore (Hom. Il. XXIII, 29-34, 55-57; XXIV, 802-803). Per il banchetto durante i funerali di Patroclo vengono

⁶ Si veda ad esempio un vaso simile alle anfore a colletto rinvenuto a Chania e risalente all'Età del Bronzo contenente tre chili di piselli secchi (Mountjoy 1993, pp. 123-124).

uccisi diversi buoi, pecore, capre e maiali, animali rinvenuti in alcune delle sepolture oggetto di studio anche se mai tutti insieme; al mangiare è anche associato il bere.

Può essere interpretato come una sorta di banchetto funebre anche la cena di Priamo presso Achille: il padre di Ettore torna a mangiare dopo aver digiunato diversi giorni per la morte del figlio, ancora insepolto, e viene paragonato a Niobe, che torna a toccare cibo dopo nove giorni dalla morte dei figli, quando questi ricevono finalmente sepoltura (Hom. Il. XXIV, 601-642). Per la cena viene ucciso un agnello, diviso in pezzi e arrostito sugli spiedi; sulla tavola viene preparato del pane e anche in questo caso al mangiare è associato il bere.

Il rito del banchetto funebre in questo periodo così antico potrebbe essere stato influenzato da una pratica denominata *marzēah*, un tipo di banchetto diffuso nel Vicino Oriente e praticato da un'*élite* maschile spesso in occasione dei funerali o in associazione con una divinità: in apposite stanze dotate di *klinai*, che però arriveranno in Grecia solo a partire dall'VIII-VII secolo a.C., venivano consumati carne e vino, con accompagnamento musicale e uso di oli profumati (Nijboer 2013, p. 99). È possibile che in seguito a contatti e scambi con membri delle *élites* orientali, ed in particolare tra le *élites* guerriere ⁷, diversi aspetti del *marzēah* siano stati incorporati nei riti funerari greci (Nijboer 2013, pp. 96, 98). Tuttavia la connessione con la sfera funeraria non è accettata da tutti gli studiosi ed il *marzēah*, pur essendo un'istituzione di notevole importanza dal punto di vista religioso e sociale, potrebbe non aver avuto una valenza strettamente funebre (Ravasco 2006, p. 403; Miralles Macià 2007, pp. 263-265).

In conclusione, i resti di cibo presenti nelle sepolture, sia animali che vegetali, possono a mio avviso essere interpretati come un'offerta al morto che comprende anche una sua ideale partecipazione al banchetto funebre. Quest'offerta di cibo prevede almeno tre diversi rituali, dal momento che gli alimenti potevano essere posti sulla pira e bruciati insieme al cadavere, potevano essere collocati in vasi e posizionati in prossimità del defunto nella tomba, oppure potevano essere immessi nella sepoltura attraverso il vaso che fungeva da segnacolo come nel caso della tomba G 42, forse in un momento commemorativo successivo alla sepoltura. L'impiego di sostanze liquide o viscosi come offerte e/o per libagioni è più complesso da provare, ma visti i ritrovamenti di recipienti per contenere e versare liquidi appare senza dubbio plausibile.

BIBLIOGRAFIA

BATINO S. 2002, *Lo skyphos attico: dall'iconografia alla funzione*, Quaderni di Ostraka 4, Napoli.

⁷ La relazione tra i rituali funerari con relativo consumo di cibo e le tombe con armi dell'Età del Ferro rivenute nel Kerameikos di Atene è oggetto di studio da parte di A. M. D'Onofrio, con la quale ho avuto un confronto sull'argomento in occasione della conferenza "The Burials with Weapons in the Early Iron Age Kerameikos: A Reappraisal of Ritual Aspects" tenuta dalla studiosa al DAI di Atene nel febbraio 2015.

- BLEGEN C. W. 1952, *Two Athenian grave groups of about 900 B.C.*, *Hesperia* 21, pp. 279-294.
- BREITINGER E. 1939, *Die Brandreste aus den Protogeometrischen Amphoren*, in KRAIKER W., KÜBLER K., *Die Nekropolen des 12. bis 10. Jahrhunderts*, Kerameikos I, Berlin, pp. 240-261.
- BROUSKARI M. 1980, *A Dark Age cemetery in Erechtheion street, Athens*, *BSA* 75, pp. 13-31.
- BRUECKNER A., PERNICE E. 1893, *Ein Attischer Friedhof*, *AM* 18, pp. 73-191.
- BURR D. 1933, *A Geometric house and a Protoattic votive deposit*, *Hesperia* 2, pp. 542-640.
- COLESANTI G. 1999, *Il simposio in Omero*, *Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici* 43, pp. 41-75.
- DALBY A. 1996, *Siren Feasts: a history of food and gastronomy in Greece*, London and New York.
- DALSOGLIO S. 2015, *Le anfore submicenee e protogeometriche nella necropoli del Kerameikos di Atene ed il loro uso rituale*, tesi di dottorato inedita.
- DESBOROUGH V. R. D'A. 1952, *Protogeometric pottery*, Oxford.
- DICKINSON O. 2006, *The Aegean from Bronze Age to Iron Age: continuity and change between the twelfth and eighth centuries B.C.*, London and New York.
- D'ONOFRIO A. M. 2011, *I cittadini e i loro antenati: sulle tracce dei rituali nei contesti archeologici ateniesi della prima età del ferro e il primo arcaismo (ca. 1075-600 a.C.)*, in *Cibo per gli uomini, cibo per gli dei. Archeologia del pasto rituale*, Piazza Armerina (Enna), pp. 1-5 (<http://opar.unior.it/1337/>).
- GRAZIADIO G., PEZZI E. 2010, *The Late Bronze Age tombs at Enkomi: shaping a methodology for analysing funerary furniture*, in JASINK A. M., BOMBARDIERI L., a cura di, *Researches in Cypriote History and Archaeology*, Proceedings of the Meeting held in Florence, Firenze, pp. 19-32.
- GROS J.-S. 2011, *Pour une typochronologie de la céramique commune en Grèce centrale*, in MAZARAKIS AINIAN A., a cura di, *The "Dark Ages" Revisited*, Acts of an International symposium in memory of William D. E. Coulson, Volos, pp. 905-911.
- KNIGGE U. 1966, *Eridanos-Nekropole II. Gräber hS 205-230*, *AM* 81, pp. 112-135.
- KOUROU N. 2007, *Silent offsprings and dutiful parents: amphoriskoi and multiple vases in Early Iron Age child burials*, in ΣΗΜΑΝΤΩΝΗ-ΜΠΟΥΡΝΙΑ Ε. et alii, a cura di, *Αμύμονα έργα, τμητικός για τον καθηγητή Βασίλη Κ. Λαμπρινουδάκη*, Αθήνα, pp. 62-76.
- KRAIKER W., KÜBLER K. 1939, *Die Nekropolen des 12. bis 10. Jahrhunderts*, Kerameikos I, Berlin.
- KÜBLER K. 1943, *Neufunde aus der Nekropole des 11. und 10. Jahrhunderts*, Kerameikos IV, Berlin.

- KÜBLER K. 1954, *Die Nekropole des 10. bis 8. Jahrhunderts*, Kerameikos V.1-2, Berlin.
- LISTON M. A., PAPADOPOULOS J. K. 2004, *The "Rich Athenian Lady" was pregnant: the anthropology of a Geometric tomb reconsidered*, *Hesperia* 73, pp. 7-38.
- MIRALLES MACIÀ L. 2007, *Marzeah y thíasos: Una institución convivial en el Oriente Próximo Antiguo y el Mediterráneo*, Madrid.
- MORRIS I. 1987, *Burial and ancient society: the rise of the Greek city-state*, Cambridge.
- MOUNTJOY P. A. 1986, *Mycenaean Decorated Pottery: a guide to identification*, Göteborg.
- MOUNTJOY P. A. 1993, *Mycenaean Pottery: an introduction*, Oxford.
- NIJBOER A. J. 2013, *Banquet, marzeah, symposion and symposium during the Iron Age: disparity and mimicry*, in DE ANGELIS F., a cura di, *Regionalism and globalism in antiquity. Exploring their limits*, *Colloquia antiqua* 7, pp. 95-125.
- ΠΕΛΕΚΙΔΗΣ Σ. 1916, *Ανασκαφαί Φαλήρου*, *Αρχαιολογικό Δελτίο* 2, pp. 13-64.
- PEREGO E. 2010, *Osservazioni preliminari sul banchetto rituale funerario nel Veneto preromano: acquisizione, innovazione e resistenza culturale*, *Saguntum extra* 9, pp. 287-294.
- RAVASCO A. 2006, *Il marzeah nell'esegesi e nella filologia*, *Materia giudaica* 11/1-2, pp. 391-403.
- RECCHIA G. 2004, *Funzione e uso*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'età del Bronzo recente in Italia*, *Atti del congresso nazionale di Lido di Camaiore*, Lucca, pp. 255-262.
- RUPPENSTEIN F. 2007, *Die submykenische Nekropole: Neufunde und Neubewertung*, Kerameikos XVIII, München.
- SCHLÖRB VIERNEISEL B. 1966, *Eridanos-Nekropole I. Gräber und Opferstellen hS 1-204*, *AM* 81, pp. 4-111.
- SCHREIBER T. 1999, *Athenian vase construction: a potter's analysis*, Malibu.
- SMITHSON E. L. 1968, *The Tomb of a rich Athenian Lady, ca. 850 B.C.*, *Hesperia* 37, pp. 77-116.
- SMITHSON E. L. 1974, *A Geometric cemetery on the Areopagus: 1897, 1932, 1947*, *Hesperia* 43, pp. 325-390.
- SNODGRASS A. M. [1971] 2000, *The Dark Age of Greece. An Archaeological Survey of the Eleventh to the Eighth Centuries B.C.*, Edinburgh.

TRANTALIDOU K. 2007, *The contribution of the study of animal bones in the social understanding of Early Iron Age Oropos*, in MAZARAKIS AINIAN A., a cura di, *Oropos and Euboea in the Early Iron Age*, Acts of an International Round Table, Volos, pp. 379-425.

TRANTALIDOU K. 2011, *Animal remains related to sacred areas on the Cycladic islands Amorgos and Tenos, during the Geometric period: Two distinct examples bearing evidence of sacrificial rites and bone working activities*, in MAZARAKIS AINIAN A., a cura di, *The Dark Ages revisited, An international symposium in the memory of William D.E. Coulson*, Volos, pp. 1015-1061.

VALAMOTI S. M. 2009, *Plant food ingredients and "recipes" from Prehistoric Greece: the archaeobotanical evidence*, in MOREL J. P., MERCURI A. M., a cura di, *Plants and Culture: seeds of the cultural heritage of Europe*, Bari, pp. 25-38 (<http://www.plants-culture.unimore.it/book/03%20Valamoti.pdf>).

VETTA M. 1997, *La cultura del simposio*, in F LANDRIN J.-L., MONTANARI M., a cura di, *Storia dell'alimentazione*, Bari, pp. 124-134.

VLACHOU V. 2012, *Death and Burial in the Greek World. Greek Funerary rituals in their archaeological context*, *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum VIII, Addendum VI 1.e*, pp. 363-384.

WENINGER B., JUNG R. 2009, *Absolute Chronology of the End of the Aegean Bronze Age*, in DEGER-JALKOTZY S., BÄCHLE A. E., a cura di, *LH III C Chronology and Synchronisms III, LH III C Late and the transition to the Early Iron Age*, Proceedings of the international workshop held to the Austrian Academy of Science at Vienna, Wien, pp. 373-416.

WHITLEY J. 1991, *Style and society in Dark Age Greece: the changing face of a pre-literate society 1100-700 B.C.*, Cambridge.

WHITTAKER H. 2006-2007, *Burnt animal sacrifice in Mycenaean cult, a review of the evidence*, *Opuscula Atheniensia 31-32*, pp. 183-190.

YOUNG R. S. 1949, *An Early Geometric grave near the Athenian Agora*, *Hesperia 18*, pp. 275-297.

Tab. I - Alcuni resti animali e vegetali rinvenuti nelle sepolture ateniesi della Prima Età del Ferro.

Some animal and vegetal remains found in the Early Iron Age Athenian burials.

TOMBE	RESTI ANIMALI E VEGETALI	BIBLIOGRAFIA
KERAMEIKOS		
PG 4	Numerosi frammenti di costole, probabilmente di capra	Breitinger 1939, pp. 257-258
PG 7	Vertebre senza dischi epifisari, parte finale di femore e altre ossa, probabilmente di giovane capra, all'interno dell'urna	Breitinger 1939, p. 258
PG 16	Vertebre senza dischi epifisari, probabilmente di giovane capra, all'interno dell'urna	Breitinger 1939, p. 259
PG 20	"	Breitinger 1939, p. 260
PG 25	Resti di ossa bruciate di animali tra le ceneri del defunto e tra i resti della pira	Kübler 1943, pp. 2-3
PG 27	"	"
PG 28	"	"
PG 29	Resti di ossa bruciate di animali tra le ceneri del defunto e nel riempimento sopra l'anfora	Kübler 1943, pp. 2-3
PG 30	Resti di ossa bruciate di animali tra le ceneri del defunto e tra i resti della pira	Kübler 1943, pp. 2-3
PG 31	"	"
PG 34	"	"
PG 37	"	"
PG 38	"	"
PG 39	"	"
PG 40	"	"
PG 44	"	"
PG 45	"	"
PG 47	"	"
PG 48	"	"
G 2	Due tazze con ossa di animali vicino l'anfora-urna	Kübler 1954, pp. 210-212
G 10	Resti scheletrici di un suino	Kübler 1954, p. 215
G 13	Quattro <i>skyphoi</i> , uno dei quali rovesciato su alcune ossa animali, posti sul fondo della fossa in prossimità della buca con l'anfora-urna	Kübler 1954, p. 218
G 22	Sul fondo della fossa un femore di pecora o capra, in uno <i>skyphos</i> un secondo osso animale	Kübler 1954, p. 223
G 26	In un piatto uno <i>skyphos</i> e schegge di ossa animali	Kübler 1954, p. 227
G 29	<i>Skyphos</i> capovolto sopra tre ossa di animali vicino l'anfora-urna	Kübler 1954, p. 228
G 37	Ossa animali bruciate dal riempimento	Kübler 1954, p. 233
G 38	Frammenti di ossa animali	Kübler 1954, p. 234
G 42	Poco al di sotto di un fondo di cratere forato alcune ossa di volatile e un frammento d'osso più grande	Kübler 1954, p. 236
G 51	Alcune ossa animali rinvenute tra uno <i>skyphos</i> e una brocca	Kübler 1954, p. 245

G 77	Frammenti di ossa animali bruciate	Kübler 1954, p. 262
G 79	Ossa animali in uno <i>skyphos</i> e tra gli oggetti di corredo	Kübler 1954, p. 263
G 86	Ossa animali in uno <i>skyphos</i> ; femore di animale posto contro il bordo di uno <i>skyphos</i> in prossimità dell'anfora-urna sul fondo della fossa superiore	Kübler 1954, p. 265
G 89	Sul bordo di uno <i>skyphos</i> femore di animale, nei pressi dell'anfora-urna; frammenti di ossa animali bruciate nel riempimento superiore	Kübler 1954, p. 267
AGORA		
D 16:2	Resti carbonizzati di fichi e alcune ossa	Young 1949, pp. 275-297
D 16:4	Resti carbonizzati di fichi e uva	Blegen 1952, pp. 279-293
H 16:6	Resti di due giovani capre e una capra/pecora di più di tre anni, tre frammenti di dente di bovino, tre frammenti di osso di mammifero, rinvenuti all'interno dell'urna	Smithson 1968, pp. 77-116; Liston, Papadopoulos 2004, p. 15
H 17:2	Ossa animali, probabilmente di suino	Burr 1933, pp. 552-554
N 16:3	Ossa di suino nell'urna	Smithson 1974, p. 334
VIA SACRA		
HS 109	Ossa animali	Schlörb Vierneisel 1966, p. 10
HS 205	Di fronte al segnacolo due piccole pire tondeggianti con resti di sottili ossa animali	Knigge 1966, p. 114
VIA ERECHTHEIOU		
Tomba A	Ossa di animali; sembrano provenire da animali bruciati sulla pira e poi gettati nella fossa	Brouskari 1980, p. 19
Tomba I	Numerose piccole ossa animali tra i resti della pira	Brouskari 1980, p. 24
Tomba K	Qualche osso animale tra i resti della pira	Brouskari 1980, p. 25
DYPILON		
Tomba XII	Frammenti di ossa	Brueckner, Pernice 1893, pp. 125-127
Tomba XV	In uno <i>skyphos</i> frammenti di ossa, in un vaso con coperchio con al centro cavalli plastici (pisside?) un femore, probabilmente di toro	Brueckner, Pernice 1893, p. 132
FALERO		
Tomba 3a	Ossa bruciate, probabilmente di piccoli animali	ArchDelt 2 1916, p. 17
Tomba 8	Vaso sferico con ossa schiacciate	ArchDelt 2 1916, p. 15
Tomba 18	Vaso sferico con ossa posto ai piedi dell'anfora con il defunto	ArchDelt 2 1916, p. 19
Tomba 66	Tra le ossa umane erano presenti frammenti di altre ossa, probabilmente di volatili	ArchDelt 2 1916, p. 22

Fig. 1 - Alcuni resti animali rinvenuti in due sepolture geometriche della necropoli del Kerameikos di Atene: 1. ossa animali trovate in uno *skyphos* e tra gli elementi di corredo della tomba G 79; in alto a destra si intravede il cranio del defunto inumato (Foto DAI-ATH-Kerameikos 3843); 2. ossa animali rinvenute in uno *skyphos* e un femore di animale appoggiato al bordo di un altro *skyphos* nella tomba a cremazione G 86 (Foto DAI-ATH-Kerameikos 3839).

Animal remains found in two Geometric burials of the Kerameikos cemetery at Athens: 1. animal bones found in a *skyphos* and among the grave goods in the tomb G 79; in the upper right side we can observe the skull of the inhumed dead (Photo DAI-ATH-Kerameikos 3843); 2. animal bones found in a *skyphos* and an animal thighbone put against the rim of a *skyphos* in the cremation burial G 86 (Photo DAI-ATH-Kerameikos 3839).



1



2